

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 918

Curia Generalizia - Roma

Nacque a Lugano l'anno 1750, figlio di Giuseppe. Cominciò a frequentare la scuole nel collegio S. Antonio nel 1763, e fu accettato nella Congregazione mariana, di cui ricoprì anche la carica di Assistente, nel 1769. Il 22 maggio ricevette l'abito religioso dalle mani del P. G. Pietro Riva, e compiuto il noviziato in Milano, professò a Lugano l'11 giugno 1771. Studiò filosofia nello studentato di Pavia; e dal sett. 1773 fu mandato nel Clementino di Roma come prefetto di camerata, e per compire gli studi di Teologia, a cui attese sotto la guida di P. Varisco. Fu ordinato sacerdote nell'aprile 1776. Nel maggio 1776 gli fu affidata la scuola di grammatica inferiore, che tenne fino al sett. 1777, " con attenzione e premura pel profitto sì nelle lettere che nella pietà dei suoi piccoli scolari ".

Nel sett. 1777 fu richiamato in Lombardia " lasciando buon nome e il dispiacere per vederlo partire ", e fu destinato maestro di grammatica nel collegio Gallio di Como; anche qui " diede ottima edificazione ".

Il 18 sett. 1779 partì da Como " con sensibil dispiacere di noi tutti che ci ha edificati per due anni con la sua religiosa osservanza, ed ha atteso con somma diligenza a fare la grammatica ".

Per difetto di salute, fu tolto dall'insegnamento, e mandato ministro di disciplina nel collegio Angelo Custode di Lodi. Dal 1781 al 1784 fu maestro nel collegio miliater fernandiano di Napoli, affidato dal Re ai religiosi della Lombardia e del Piemonte. Ritornato in Lombardia nel 1784, stette tre mesi nella casa di S. Maria Sefreta di Milano. Poi passò rettore nell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate per l'anno, poi vice rettore, poi di nuovo rettore dal 1789 al 1790.

Già da tempo aveva cominciato ad attendere alla organizzazione delle scuole normali, provvedendo in particolar modo a que-

le delle fanciulle e a stabilirle nei monasteri delle monache.

Nel 1796 fu per poco tempo rettore del collegio di Merate; nel maggio 1796 dovette fuggire nella nativa Lugano, con alcuni

convittori, fra cui Alessandro Manzoni.

Fu poi maestro nell'orfanotrofio di S. Felice di Pavia, e custode dell'orto botanico della Università fino al 15 ottobre 1801, quando passò alla casa professa di Pavia.

Dal sett. 1802 all'aprile 1806 fu Preposito di S. Maria segreta di Milano.

Dal 1806 al 1808, per designazione del Governo, fu rettore del collegio nazionale di Modena, succedendo a P. Varisco.

Morì il 27 ott. 1808 a Milano. Si legge nella lettera mortuaria: " Egli ha servito la nostra Religione con molta lode nelle scuole dell'Angelo C. di Lodi, in quelle della Nunziatella di Napoli, nel savio e prudente governo delle sue superiorità dell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate, e in questo di S. Maria Segreta,, come nella direzione delle scuole normali

in questa città, ed in quella ultimamente del Real collegio di Modena si è acquistato il credito e il nome di pio e prudente religioso."

Tre furono i somaschi luganesi, e tutti e tre alunni del collegio S. Antonio, che si trovarno impegnati nella fondazione e sistemazione delle scuole normali in Lombardia: P. Francesco Soave, P. Giacomo De Filippi, P. Giacomo Pagani; dei primi due si è già scritto molto; p. Pagani invece attende ancora una accurata monografia, che dovrà sfruttare in particolare il suo ampio epistolario.

Quando il Soave vide che oramai le nuove scuole in Lombardia procedevano bene, e che la sua opera non era più indispensabile, chiese ed ottenne nel marzo 1787 in aiuto il P. Pagani; ma continuando le scuole 'primarie' ad assorbirgli tutto il tempo che gli rimaneva dall'impiego della sua cattedra di filosofia, presentò le dimissioni nel dicembre dello stesso anno; le quali in un primo tempo non furono accettate del Governo; le ripresentò nel dic. 1789, e fu chiamato a succedergli formalmente il P. Pagani, come il Soave stesso aveva proposto.

P. Pagani Giacomo - Documenti:

ASM.: Studi p. ant. cart. 286

Si contengono le pratiche per lo pagamento dello stipendio d

1790 in circa tra P. Pagani Giacomo - Documenti:

ASM.: Studi p. ant. cart. 286 111

Si contengono le pratiche per lo pagamento dello stipendio a P. Pagani; e risulta che fu direttore delle scuole nor ali an che nell'anno scolastico 1795-96; per cui gli fu accordato lo stipendio per l'anno 1797, . . . dietro sua richiesta e dimo strazione: " Dopo la partenza del P. Moritza il P. Pagani é restato solo ea ha sops continuato e continua tuttora a soste nere con impegnato zelo e attivita l'incombenza di direttore e visitatore delle scuool del ponolo in questa città e provin cia e si é reso meritevole del dimandato annuo stabiliz asse gno ".
Il quale assegno gli fu ritirato con ritardo degli austriaci nel 1799, e P. Pagani fu invitato a dare le dimissioni

ASM. - Studi, scuole normali femminili - p. ant. cart. 292

I monasteri femminili dovettero accettare di prestarsi alla educazione delle fanciulle, o correre il pericolo di scompari re. L'organozzazione delle scuole nei monasteri toccò a P. Pa geni. Alcune ex monache si prestavano alla scuola in S. Orsola e S. Michele di Milano; domandarono ussidio al Governo, il

quale domandò rapporto a P. Pagani, il quale rispose il 28 VII 1791, notificando fra l'altro: "....ho ritrovato che le civili fanciulle che le frequentano non oltrepassano il nu mero di 24. Maggiore ancora sarebbe il numero di esse, se le maestre di quei luoghi non avessero troppo limitato il grado della condizione civile delle accettate. Grande poi é il profitto che queste fanno nei lavori donneschi di varia sorte.... Per la miglior istruzione però delle fanciulle pa re necessario il fissare ivi i libri da leggersi, ed il de stinare un maestro capace il quale secondo il metodo norma le insegnasse loro il buon carattere e gli alementi della aritmatica "

Nel 1791 P. Pagani notificava alle autorità di avere il compito di dirigere da solo ll scuole di fanciulli pres so i Regolari, e di fanciulle pre so le Monache. " Que

ste scuole sono disperse nei diversi quartieri della città, e alcune anche fuori di essa, e sono popolate in tutto di 1250 in circa tra fanciulli e fanciulle".

Il 23 ott. 1792 presentò un lungo rapporto al Mag. Pol. Cam. sullo stato delle scuole normali. Sono interessanti i rilievi che il Pagani fa, in diversi paragrafi, sull'applicazione del metodo normale, e conclude ribadendo il concetto dell'utilità di queste scuole, " corrispondente a bi ogni principalmente de' poveri".

++ ----- ++

Un altro rapporto del Pagani del 1795 rende conto della visita eseguita alle scuole normali, e propone i mezzi giudicati più opportuni per la migliore sistemazione delle scuole; conclude dicendo " null'altro resta da aggiungere se non che erigendo le scuole normali anche per le fanciulle, come si è già divisato, grandissimo vantaggio ne risulterà al pubblico massimamente riguardo alla Religione, ed alla morale disciplina in cui si distinguono quelli che frequentano le scuole normali";

Tenne il posto anche sotto il periodo dei francesi; non sappiamo se sia stato richiamato o come sia avvenuta la sua nomina o conferma. In uno dei soliti rapporti (3 Vend. VII = 24 IX 98) ci dà a vedere la sua capacità di adattamento alle nuove circostanze. Si legge infatti: " Secondo l'antico metodo gli scolari di prima classe sono obbligati a provvedere l'Abbecedario e il piccolo Catechismo, e quelli di 2° classe il libretto dei doveri dell'uomo, ed il catechismo maggiore. A norma della Costituzione della Repubblica il sottoscritto non ha creduto bene l'obligare gli scolari a studiare il catechismo cristiano. Qualche zelante Inspettore di Polizia voleva pure che si proscrivesse il libretto dei Doveri dell'uomo ove trovasi un articolo che parla del rispetto e della obbedienza che si deve al Principe. Ma il Pagani per non lasciar gli scolari senza libri si è opposto alla volontà dell'Inspettore di Polizia, assicurandolo che i Maestri avrebbero applicato quell'articolo alle Autorità costituite. Si è guardato dalla autorità a cui si deve obbedienza: prima il re

ste scuole sono disperse nei diversi quartieri della città, e alcune anche fuori di essa, e sono popolate in tutto di 1250 in circa tra fanciulli e fanciulle".

Il 23 ott. 1792 presentò un lungo rapporto al Mag. Pol. Cam. sullo stato delle scuole normali. Sono interessanti i rilievi che il Pagani fa, in diversi paragrafi, sull'applicazione del metodo normale, e conclude ribadendo il concetto dell'utilità di queste scuole, " corrispondente a bi ogni principalmente de' poveri".

++ ----- ++

Un altro rapporto del Pagani del 1795 rende conto della visita eseguita alle scuole normali, e propone i mezzi giudicati più opportuni per la migliore sistemazione delle scuole; conclude dicendo " null'altro resta da aggiungere se non che erigendo le scuole normali anche per le fanciulle, come si è già divisato, grandissimo vantaggio ne risulterà al pubblico massimamente riguardo alla Religione, ed alla morale disciplina

in cui si distinguono quelli che frequentano le scuole normali";

Tenne il posto anche sotto il periodo dei francesi; non sappiamo se sia stato richiamato o come sia avvenuta la sua nomina o conferma. In uno dei soliti rapporti (3 Vend. VII = 24 IX 98) ci dà a vedere la sua capacità di adattamento alle nuove circostanze. Si legge infatti: " Secondo l'antico metodo gli scolari di prima classe sono obbligati a provvedere l'Abbecedario e il piccolo Catechismo, e quelli di 2° classe il libretto dei doveri dell'uomo, ed il catechismo maggiore. A norma della Costituzione della Repubblica il sottoscritto non ha creduto bene l'obligare gli scolari a studiare il catechismo cristiano. Qualche zelante Inspettore di Polizia voleva pure che si proscrivesse il libretto dei Doveri dell'uomo ove trovasi un articolo che parla del rispetto e della obbedienza che si deve al Principe. Ma il Pagani per non lasciar gli scolari senza libri si è opposto alla volontà dell'Inspettore di Polizia, assicurandolo che i Maestri avrebbero applicato quell'articolo alle Autorità costituite. Si è guardato dalla autorità a cui si deve obbedienza: prima il re

1790 in vista dei nuovi e vecchi...

Il 21 aprile 1790 presentò un lungo rapporto al Re. Nel...

Un altro rapporto del Pagani del 1790 venne...

in cui si distinguono...

Forme il punto...

giama se...

anno e...

si IX 96)...

le nuove...

tutto gli...

L'abbondanza...

ne il...

re. A...

le non...

coscienza...

volava...

L'uomo...

la educazione...

lanciare...

dall'...

5

bero applicato quell'articolo alle Autorità costituite. Si potrebbe adunque questo libro, generalmente giudicato o timo, ristampare colle opportune modificazioni. Si dovrebbe altresì incaricare qualche persona abile a comporre un piccolo catechismo repubblicano ad interrogazione e risposta per i fanciulli, ed un altro maggiore per i provetti. Tali libri dovrebbero poi essere venduti al più tenue prezzo possibile, giacché la maggior parte di quelli che frequentano le pubbliche scuole sono poveri. Una prova di questo si è che avendo il sottoscritto dato soltanto il consiglio di provvedere la Costituzione che vendesi a dieci soldi, pochissimi scolari hanno potuto eseguirlo.

In questo rapporto ci sono da notare soprattutto due cose:

1) La questione del Catechismo continua ed essere dibattuta, oramai da dodenni, e la discussione è influenzata sia da principi teologici, sia da interferenze laicali e giurisdizionalistiche. Naturalmente anche il periodo repubblicano francese ebbe la sua influenza; soltanto nel periodo repubblicano si tende ad introdurre testi catechistici che rispondano alle nuove idee ed alla mutata situazione politica. Istanze sono rivolte nel 1798 al Consiglio della Repubblica Cisalpina affinché si compia e stampi un catechismo 'democratico'. Una proposta analoga era stata avanzata poco tempo prima al Ministro di Polizia generale; vi si sottolineava l'importanza del catechismo come strumento per informare la mentalità dei cittadini specie ignoranti, e vi si proponeva l'uso di un catechismo in forma di dialogo tra un aristocratico (discepolo) e un democratico (maestro). L'uso di tale catechismo avrebbe dovuto essere imposto come obbligo. Anche il Pagani entra nel coro di dolore che propongo no n nuovo catechismo, ma non esprime il suo pensiero circa la qualità dei dialoganti. (cir. Vismara Chiappa Paola: " La questione del catechismo nella Lombardia austriaca durante la seconda metà del XVIII secolo "; in: Riv. St. Ch. It., luglio-dic. 1978 , pag. 460 ss.)

Il 2° punto è che il Pagani se la cava molto facilmente a riguardo della autorità a cui si deve obbedienza: prima il r

X
troppo sinistra parte, e chiudergli così l'adito ad essere operoso, lo anima a chiedere umilmente a V2E? se egli debba accettare gli impieghi che gli possono venire offerti dalla sua Congregazione ". Il giorno stesso della domanda, 8 IX 1799, Il Cocastelli, notificò al P. Provinciale che il Pagani doveva essere " ritenuto incapace di verun altro impiego a cui aspirasse presso la sua Congregazione " .

=====

Nel 1801 P. Pagani é custode^{SPI} dell'Orto botanico della Università di Pavia; se ne veda l'incartamento in Epistolario. Fra cui " il cittadino Giacomo Pagani espone la necessità di avere istruzioni per norma di quanto dovrà fare pel disimpegno della sua incombenza, e presente alla superiore deliberazione alcun proposizioni relative a tale oggetto " 21 Vend. IX = 12 X 1801 1801.

=====

Il 25 Brum. X rep. P. Giacomo Pagani Custode del Giardino botanico rassegnò la nota delle piante perite e acquistate nell'anno precedente, " e domanda per il buon ordine del Giardino, che gli sia permesso di affiggervi un avviso, in

cui sia vietato a tutti di metter mano a qualunque piante " - In questo anno il Manzoni frequentò l'Università di Pavia; vide questo Giardino botanico?

=====

P. Pagani disimpegnò l'ufficio di custode dell'orto botanico con competenza e onore; " ed ha arricchito di assai piante il giardino " (dichiar. del prof. Domenico Nocca, 5 VII 1802) " é di un temperamento molto delicato, già da me conosciuto sei o otto anni fa, col quale mi esercitava insieme negli studi di storia naturale e di botanica suo genio particolare che in diverse epoche fu da me visitato e consigliato ad allontanarsi dalle fatiche, alle quali con troppa assiduità e zelo si dedicava ", così attestò il medico dell'osp. magg. Luigi Sacco il 13 VII 1802

=====

Il 15 VII 1802 fu nominato Direttore delle scuole normali di

27 X 1808

8

Milano.

Il giorno 11 sett. 1802 pubblicò le Regole da osservarsi dai maestri normali .

Nel febr. 1803 domandò di essere aggiunto come supplente alle pubbliche lezioni di Botanica nel Liceo di Brera.

In agosto 1803 fu incaricato di raccogliere gli elementi necessari per la compilazione del Piano economico disciplinare del collegio nazionale di Pavia.

Il 21 VI 1806 Presentò al Governo il " Piano per un'economica riduzione delle scuole normali elementari di Milano, in cui si dimostra l'impossibilità di commettere la pubblica istruzione a 8 maestri e la sorveglianza delle scuole a solo Direttore " .

In base a questo rapporto si ebbe il " Piano di riforma provvisoria delle scuole normali approvato dal Consiglio Comunale di Milano nella sess. 29 VII 1806 " .

=====
Nel sett. 1806 presentò " la riforma economica e disciplinare del collegio nazionale di Modena " di cui era stato nominato rettore.
=====

Milano
Il giorno 11 aprile 1804 pubblicò la legge di organizzazione
dei collegi normali.
Nel 1804 furono istituiti in tutti i collegi normali corsi separati
alle varie classi inferiori di lettere e di scienze.
In seguito (1807) fu istituito un collegio per la formazione
dei professori per la insegnamento del primo grado di istruzione
nella scuola normale di Pavia.
Il 21 VI 1808 l'istituto di Pavia fu riformato per un corso
che comprendeva la parte normale e la parte di lettere.
In tal modo si conseguì l'istituzione di un collegio normale
di istruzione e di lettere e la separazione della parte
di lettere normale.
In base a questa riforma si ebbe il "Collegio di Pavia"
provvisoriamente della scuola normale approvato dal Collegio
Governo di Milano nella sede del VII 1808.
Nel 1808 furono istituiti in tutti i collegi normali corsi separati
alle varie classi inferiori di lettere e di scienze.
In seguito (1807) fu istituito un collegio per la formazione
dei professori per la insegnamento del primo grado di istruzione
nella scuola normale di Pavia.
Il 21 VI 1808 l'istituto di Pavia fu riformato per un corso
che comprendeva la parte normale e la parte di lettere.
In tal modo si conseguì l'istituzione di un collegio normale
di istruzione e di lettere e la separazione della parte
di lettere normale.

OPERE:

- 1) **Fisiologia e patologia delle piante** di G. Giacomo Flenck,
tradotta in italiano e corredata di note da Giacomo Paganì
C.R.Somasco direttore e visitatore delle Scuole normali
di Milano - Bergamo, Locatelli 1797 -
Idem, edoz. 2° - Venezia, Pezzana 1798
Idem, ediz. 3° - Venezia, Pezzana 1804.

Bibliografia:

Tutti gli autori che trattano della scuola delle Scuole nor-
mali, ricordano necessariamente anche il Paganì.
Si vedano i suoi mss. in Epistolario: ASPSG.: 50-135,137.
Campori Cesare: " Storia del collegio S. Carlo di Modena " 2
Modena 1876.

1) Etologia e patologia delle piante di G. Giacomo Paganini
tradotta in italiano e corredata di note da Giacomo Paganini
G. Paganini direttore e visitatore della Scuola normale
di Milano - Bergamo, Lecco, 1797 -
Lomb., ediz. 2a - Venezia, Padova, 1798
Lomb., ediz. 3a - Venezia, Padova, 1804.
Ritagliata:
Per gli autori che trattano della scuola delle Scuole nor-
mal, ricercano necessariamente anche il Paganini.
vedano i suoi man. in Epistolario VATIC. 30-1-2-177.
NOTA: Questo "Epistolario" è di Giacomo Paganini.
Venezia 1797.

P. Paganini Giacomo

nacque a Lugano il 1750, figlio di Giuseppe, cominciò a frequentare le scuole nel Collegio di S. Antonio nel 1763, e fu accettato nella Congregazione mariana di cui anche ricoprì la carica di assistente nel 1769. Il 22 maggio 1770 ricevette l'abito religioso dalle mani del P. G. Pietro Riva, e compiuto il noviziato in Milano, professò a Lugano l'11 giugno 1771. Studiò poi a Pavia, e dal sett. 1773 passò al Clementino come prefetto a completare gli studi di Teologia, che compì sotto il P. Varisco. Fu ordinato suddiacono nel dic. 1774, diacono nel dic. 1775 e sacerdote nell'aprile 1776. Nel maggio 1776 assunse la scuola di grammatica inferiore che tenne fino al sett. 1777 " con attenzione e premura pel profitto sì nelle lettere che nella pietà dei suoi piccoli scolari. Ha conservato un contegno religioso sì nel vestire che nel trattare ". Nel sett. 1777 fu richiamato in Lombardia " lasciando buon nome e i dispiacere per vederlo partire ", e fu destinato maestro di grammatica al Gallio " attendendo a fare benela sua scuola e a dare ottima edificazione ". Il 18 sett. 1779 partì da Como " con sensibile dispiacere di noi tutti che ci ha edificati per due anni con la sua religiosa osservanza ed ha atteso con somma diligenza a fare la gramatica ". Per difetto di salute fu destinato Maestro nel Collegio dell'Angelo Custode di Lodi. Dal 1781 al 1784 fu maestro nel Collegio Militare Ferdinandiano di Napoli, affidato alla Provincia Lombarda. Ritornato in Lombardia nel sett. 1784 stette tre mesi a S. Maria Segreta, poi passò Rettore a S. Pietro in Gessate per un anno, rimanendovi pi come vicerettore; fu di nuovo Rettore di Gessate dal 1789 al 1790. Nel 1790 si stabilì in S. Maria Segreta con l'incarico di direttore delle scuole Normali fino al 1796, quando passò per poco tempo Rettore a Merate. Fu poi maestro nell'orfanotrofio di S. Felice di Pavia, e custode dell'orto botanico della Università fino al 15 ott. 1801, quando passò alla casa professa della Colomba.

192

Dal sett. 1802 all'aprile 1806 fu Preposito di S. Maria Segreta di Milano. Dal 1806 al 1808 per designazione del Governo fu Rettore del Collegio Nazionale di Modena, dove era stato già rettore P. Varisco. Morì il 27 ottobre 1808 a Milano. " Egli ha servito la nostra Religione con molta lode nelle scuole dell'Angelo Custode di Lodi, in quelle della Nunziatella di Napoli, nel savio e prudente governo delle due Superiorità dell'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate e in questo di S. Maria Segreta, come nella direzione delle scuole normali in questa città, ed in quella ultimamente del Reale Collegio di Mod na sié acquistato il credito e il nome di pio e prudente religioso. Dopo aver sofferto in Modena varie febbri, assalito in Milano da una violenta infiammazione di visceri, nonostante i più valenti rimedi dell'arte adoprati per impedirle il quinto giorno di sua malattia ha reso il suo spirito al creatore in età di anni 55. La divozione singolare con cui ricevette i SS. Sacramenti da esso lui richiesti, la somma rassegnazione con cui si sottomise ai dicini voleri, la placidezza con cui incontrò la morte, sono motivi che ci fanno sperare che egli sia già al possesso dell'eterna beatitudine. " Del 1786 è il suo, probabilmente, " Piano di sistemazione degli orfanotrofi " presentato dal PP. Somaschi al governo (cfr. pag. 490) Quando il Soave vide che oramai le nuove scuole in Lombardia procedevano bene e poteva farsi a meno dell'opera sua, non volendo essere più a lungo distolto dallo studio prediletto della filosofia, chiese ed ottenne nel marzo 1787 in aiuto il P. Pagani, ma continuando le scuole primarie " ad asserbirgli tutto il tempo che gli rimaneva dall'impiego della sua cattedra e dalle altre indispensabili occupazioni " presentò le dimissioni nel dicembre dello stesso anno, le quali non essendo state accettate, egli quando ebbe dal governo l'incarico d'insegnare le istituzioni di Logica, Metafisica e filosofia morale nel dicembre 1789 le ripresentò, ottenendo finalmente che il governo le accettasse, e fu chiamato a succedergli il P. Giacomo Pagani, come il Soave stesso aveva proposto.

918

P. PAGANI GIACOMO

(RACCOLTA P.F. ROS-
SI)

Historicum
Personas
Archivum
Pagani
5-574-20
C. R. a Somascha

Biblioteca San Severino Marche (37)
(Raccolta P. F. Rossi)

Giacomo Pagani C. R. S.

^{fratello del Giuseppe C. R. S.}
Giacomo Pagani, nacque in Lugano l'anno 1722.
^{e compiuto il suo noviziato,}
fattose Romano, e Superiori reggendolo atto all'in-
segnamento, lo mandarono alle scuole dell'An-
gelo Custode di Lodi, e poscia a quelle del Col-
legio della Sargiatella in Napoli ^{che quel} prestò
grandi servizi. Quindi ~~fu~~ fu posto alla direzione
dell'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate, ^{poi} del
Collegio di santa Maria Segreta, e delle Scuole
Normali in Milano, e finalmente in quella
del Reale Collegio di Modena, spargendo sem-
pre molta sapienza e prudenza. Non è a dire
della soda pietà di lui, e religiosa osservanza;
poiché in tutti gli uffizj, nei quali venne dal-
la Religione, e dal Reale Governo adoperato,
godette sempre fama di pio e prudente re-
ligioso. Dopo di avere egli sostenuta troppo ca-
raggiamento varie fette primariamente nel
Reale Collegio di Modena, dove fu Direttore
due anni, e pappò in Lugano sua Patria, e da

ultimo in Milano, assalito improvvisamente da altra
ancor più violenta febbre con forti, ed acuti dolori
di visceri, seguiti da una precipitosa infiammazio-
ne delle medesime, non ostante tutti i più effi-
caci rimedi dell'arte, in età di anni 58. incirca,
confortato da tutti i santissimi Sacramenti da esso
lui richiesti, e con somma pietà, e singolar Divo-
zione ricoverato, alle tre e mezzo della notte del
26. ottobre 1808. con ~~la~~ mente serena, e con
universale dispiacere di tutti coloro che ^{ebbero ad} ammirar
le sue belle qualità, e graziose maniere, rese
plaudamente lo spirito al Creatore.

(Dalla Lettera mortuaria che ^{fu} stampò in Milano
il suo confratello D. Gianfrancesco Campi Vicepra-
posito di S. Maria Segreta)